Sarebbe assal Interessante discutere il programma della DC in politica estera. Diciamo «sarebbe» perché pur-troppo non si può fario: quel

programma semplicemente non c'è. Esiste, è vero, nel do noncé. Esiste, è vero, nei do-cumento programmatico, pubblicato dai «Popolo», un capitolo dove nei titolo si paria di un «ruolo interna-zionale dell'Italia». Ma, al di id dei titolo, non vi è pratica-mente niente altro: invano si cercherebbe nei testo che se-gue una sola proposta con-creta, formulata, con un mimo di chiarezza, che costi-tuisca un'onesta indicazione di politica estera.

di politica estera.
L'intero capitolo interna-sionale si riduce infatti a una sola affermazione, che viene sommet si riduce matta a mos sola affermazione, che viene solennemente presentata come una «sceita»: «Collocare l'Italia fra le democrazie cocidentali». Ma vi è forse qualcuno che in Italia contesta una simile collocarione? Tra is forse politiche di qualche peso, certamente no. A che serve aliora quel pronunciamento? Serve appunto a nodire attro. Nella realtà — basta guardarsi attomo per accorgereme — quelle stesse democrazie occidentalis stanno discutendo con estrestanno discutendo con estre

Il programma di politica estera de: silenzio su ogni problema

Distensione: parolaccia che De Mita non dice mai

sono in più di un caso drasticamente contrastanti. Sarebbe interessante sapere
che ne pensa il Democrazia
cristiana. In iondo, non si
paria d'altro nei mondo aitorno a noi. Solo il partito di
De Mita non dice una sola
arola.

Naturalmente, anche tan
to silensio è una «scelta». Ma
è una scelta che si preferisce
non confessare. Dal programma democristiano è cogramma democristiano è coque negli anni scorsi era entrata nel lessico di quel partito. Forse perché anche i nostri capi democristiani hanno saputo, come ha rimproverato l'ex-cancelliere tedesco Schmidt, che «in certi circoli americani distensione è
diventata una parolaccia» e
il sefenicani in retita questi stanno discutenno con estrema vivacità, oggi, fra di loro
e all'interno di ognuna di ese quali orientamenti scegliere in materia di sicuresta, di crisi economica, di rapporti col resto del mondo. Le
proposte che si confrontano

che l'Italia deve farvi. Né sono questi i soli silenzi rivelatori di quel documento. Non vi si nomina Coniso. Non c'è neppure un accenno ai negoziato di Ginevra. In un programma di politica e-stera non si fa il nome di un solo nese couesta gente, che solo paese. Questa gente, che si pretende antesignana del-l'europeismo, non ha neppu-re il coraggio di affermare chiaramente — come si fa chiaramente — come si fa invece nei programma co-munista — che occorre e-stendere i poteri democratici e le effettive funzioni di deci-sioni del pariamento euro-peo. Altro che chiacchiere sull'Italia «fra le democrazie

occidentalis.

La vera perla dell'ambiguità e dell'insippienza arriva comunque là dove il programma ci annuncia l'simpegno per definire un sistema monetario internazionale capace di agevolare lo sviluppo ordinato degli scambis. Il che, con quel po' po' di sconquasso che c'è nelle finanze internazionali, è davvero affermazionali, è davvero affermazione di in-

davvero affermazione di in-credibile audacia come chi dicesse che un assetato rebbe cosa assennata a bere un po'd'acqua. El lo strapote-re del dollaro? E la guerra del tassi di Interesse? El pro-tezionismi nascosti dietro le manipolazioni monetarie? E l'indebitamento astronomil'indebitamento astronomi-co del Terzo mondo P El Calo del commercio mondiale? A tali quisquille il programma democristiano non si abbas-sa, sebbene per una buona metà la sua parte di politica estera si pretenda destinata

all'internazionalizzazione delle nostre scelte di strategia economicas. Con quale
pertinenza, è facile vedere.
Noi non abbiamo bisogno di segnalare qui tutte le proposte che, per quanto riguarda il ruolo internazionale
dell'Italia, sono invece formulate nei nostro programma. I nostri lettori hanno potuto legerele nei testo sintetuto leggerle nei testo sinte-tico che «l'Unità» né ha già fornito. Basterà ricordare zioni nette su tutti i temi più scottanti del momento, temi destinati in gran parte, per quanto si può prevedere, a restare essenziali anche ne-gli anni della prossima legi-siatura: i missili, Comiso in particolare, il congelamento degli arsenali atomici, la distensione, l'impegno di co-struzione dell'Europa comu-nitaria e la ricerca di politi-che europee capaci di affron-tare la crisi. Il contrasto non potrebbe essere più evidente. Vi è invece una coincidenza delle nostre proposte con po-sizioni sostenute dalla gran-de maggioranza delle sinr-stre europee, a cominciare da quasi tutti i grandi partiti socialdemocratici dell'Euro-pa occidentale pa occidentale

Al di là di questi contrasti, Al di là di questi contrasti, il punto decisivo è tuttavi un attro. Il silenzio della Democrazia cristiana è parte di una diffusa tendenza, cui concorre anche una parte della stampa, ad escludere i temi internazionali dalla presente campagna ciettora-le, quassi si avesse il timore di lasciare giudicare il nostro popolo su questi problemi. La situazione mondiale è allarmante e la Democrazia cristiana non ha certo fatto alcunché per sottrarre il nostro paese ai suoi gravi peristro paese ai suoi gravi peristro paese ai suoi gravi peristro paese ai suoi gravi peristrante della contra del stro paese ai suoi gravi peri-coli. A giudicare dal suo procoli. A giudicare dal suo pro-gramma, neanche intende farlo. Preferisce assopire l' attenzione pubblica per con-servare le mani libere e com-niere deceni. sevare le mani libere e com-piere dopo le vere «scelte». Siamo in presenza di proble-mi — quello nucleare, prima di tutto — che hanno scosso profondamente le coscienze cattoliche e cristiane in ge-nere. A queste preoccupatio-nila DC invece resta sorda: il suo programma elettorale suo programma elettorale dice poco, ma quel che dice è precisamente questo.

Giuseppe Boffa

Incontro a Milano del compagno Berlinguer con militanti e dirigenti del movimento femminile

Il PCI, le donne, la loro autonomia

Una platea affollatissima: quelle dell'UDI, del PCI, le giovanissime del nuovo femminismo - Quanto pesa l'attacco di De Mita alle conquiste degli ultimi anni - La scelta del «gruppo femminile» in Parlamento - Come rilanciare la lotta e battere il riflusso

MILANO — C'era un «tutto Milano» abbastanza singolare, giovedi
omerigio a Palazzo Dugnoni, in
un saione ampio ma talmente pieno che le finestre aperte sui parco
non bastavano a rinfrescare l'aria.
Con Berlinguer, a dibattere e disoutere per quasi due ore, donne, ragazze, compagne, signore: dalle
svecchie dell'UDi o del PCI, ultime
testimoni delle battaglie emancipasioniste degli anni cinquanta, alie giovani, o ancora giovani, dei
femminismo anni ottanta. C'erano, bon rappresèmiste, ie candidate nelle liste del PCI (sono 15 tu
70 candidati), e le giornaliste. Un
via val iniziale, una discussione aminata e seristima poi, con Inge
Feitrinelli che ponsava a far arrivare sul tavolo ie bottigile d'acqua
minerale, Camilla Cederna che
prendeva qualche appunto, Luclana Castellina che a metà doveva
andarsene per un comizio a Pavia.
Vicino a Berlinguer sedeva Barbara Mannheimer, responsabile
della Commissione femminile del
PCI milanese, che faceva da padrona di casa e che ha concluso la presentasione initziale — che lilustrava
anche le moite inistative e i moiti
programmi delle donne comuniste
milanesi — dicendo che compiti e

impegni sono tanti, ma «meglio fi-nire nelle passioni che perdere la passione. Berlinguer è d'accordo?». «Sono appassionato?», ha subito ri-sposto Berlinguer: "Direi di si, pro-fondamente, ma in maniera conte-

fondamente, ma in maniera contenutas.

Temi centrali degli interventi, l'
offensiva conservatirice contro le
donne che la DC conduce in ogni
campo, gli attacchi minacciosi si
ascrulai sociali, la legge sulla violenza esasuale che verra aubito ripregentata dalle elette, la proposta di
un egruppo femimilie delle parlamentari elette nelle liste del PCI, la
parità erfettiva frà uomo e donna
in Italia, il rapporto fra il PCI e le
donne, e infine il documento — la
moso fra le femiministe in questo
periodo — della rivista «Sottosopra».

prai.

Di quest'ultimo ha parlato proprio Berlinguer nella sua breve introduzione definendolo un testo
estimolantes, perché induce a nuove riflessioni su questioni non slegate da quelle che interessano più
direttamente il terreno politico, legialativo e istituzionale, e gli oblettivi di trasformazione della società
e di rinnovamento della politica.

I quattro anni passati sono stati
— se si eccettua il momento alto
della vittoria nel referendum sull'
aborto — anni in cui pochi sono

stati i segnali positivi per le donne e molti, alcuni pesanti, quelli negati-vi. E il futuro è oscuro in tutti i campi: da quello delle occupazione (sono sei le donne, i dieci persone in cerca di lavoro) a quello dei ser-vizi sociali (sempre più si vuole ca-ricare la donna di compiti sociali, rimandancia sa casas e rilancianricare la donna di compiti sociali, rimandanciola es assa e rilancian-do una vecchia idea di famiglia in alternativa allo aviluppo dei servi-zi), a quelle dei diritti e della condi-zione della donna. Silvia Giacomini, Elvira Canta-

zione della donna.

Silvia Giacomini, Elvira, Cantarella, Romana Blanchi, la compara Bertetta dell'UDI hanho pariato della legge sulla violenza, gassuavio della legge sulla violenza, gassuavio della vita, del rapporti fra produzione consumi, di sanità pubblica, di parità veva e garantita hanno pariato Anna Bartollini, Mimma Rossanda, Laura Balbo, Blanca Beccalli, una anonima studentessa di legge che non vede sbocchi di lavoro, Valeria Sborlino, Protagoniste fra le protagoniste erano prorio le tre indipendenti che il PCI presenta qui insieme a Luciana Castellina del PDUP: cioè Laura Balbo, Blanca Beccalli, Valeria Sborlino, Percorsi diversi di donne, che vengono de esperiente cattoliche, vella Nucae Sinlette in DP E pro-

prio per questo Mirella di Radio Po-polare ha rivolto a loro tre la do-manda: perché le donne devono vo-

tarvi?

Lauro Baibo ha parlato dell'im pegno straordinario che occorrer, per lavorare nelle istituzioni dat che sper le donne nulla cambia sen per lavorare nelle istituzioni dato che eper le donne nullia cambia senza scombinare moite cose e moito importanti; Bianca Beccaili ha parlato della sua esperienza prezioca alla scoperta del etanto nuovoche c'era nella società, fatta anni fa nella Nuova Sinistra, e poi della pressa di coscienza delle eccessive e Sericotice semplificazioni di protiemi izi, Fraettà assati compissal. Per contro, ha detto, il PCI aveva un tempo meno coscienza del nuovo e troppa consapevolezza delle complessità: ecco, a questo punto c'è stato l'incrocio delle nostre strade. Valeria Shorlino ha detto che per le donne il momento è oggi decisivo, o vanno avanti o verranno cacciate moito indietro: ecco perché encessario che il cambiamento sia generale e noi — ha aggiunto con un sorriso — vorremmo essere un ponticello fra donne e istituzioni per aiutare quel cambiamento.

Ancora una discussione sull'organismo proposto dalle donne del PCI per il coordinamento del lavoro sui problemi femminili. Laura

Balbo ha detto che occorre stare attente a non fissare linee di demarcazione rigide, perché problemi del edonne e problemi generali per lo più coincidono. Non si dovrà certo alzare una muraglia cinese fra temi femminili e temi generali, ha convenuto Berlinguer. L'organismo, si detto, si definirà lungo la strada. Ma con la ferma intenzione (Mimma Rossands) di farne qualcosa di aperto, strumento vivo di collegamento fra le istituzioni e tutti i movimenti delle donnes.

Infine la compagna Pedrazzi ha domandato a Berlinguer che cosa si aspetta dalle donne comuniste. Mi aspetto che siano ancora più combattive, ha risposto il segretario del PCI, perché l'esperienza di questi anni così importanti per quanto riguarda la rivoluzione femminile che c'è stata, ha provato che non solo in generale sui mondo della politica e del partiti, ma persino su un partito come il nostro, per sua natura forza rivoluzioneria, è

deila politica e dei partiti, ma persi-no su un partito come il nostro, per sua natura forza rivoluzionaria, è necessario che si eserciti continua-mente la pressione delle donne. Al-trimenti tendono costantemente a riprendere il sopravvento (e sappia-mo che le ragioni storiche sono pro-fonde) i punti di vista maschilisti.

Ugo Baduel

ca. Luigi Berlinguer ha par-lato di «una rete di garanti amministrativi, di magistra-ti civici autonomi, che assi-

Un convegno del PCI sui mali della pubblica amministrazione

Il regno della raccomandazione

grande dell'amministrazio-ne pubblica, ai modo di con-cepire il potere: «L'istituto della raccomandazione — ha

Professor Giannini, in questo convegno del PCI sul rapporto tra cittadino e Stato, il suo nome è stato citato a più riprese da tutti i relatori il «rapporto Giannini», si è detto, rimane un punto di riferimento. Ma, a distanza di tre anni, che cosa rimane di quello studio?

Niente. Si ricomincia da zero.

uello studio?

«Niente. Si ricomincia da zero».

— Perché?

«Quelle pochissime cose che erano state
atte come disegni di legge di attuazione
ono caduti con lo scioglimento delle Ca-

mere.

— Altora tutto quel lavoro rischia di risultare inutile?

mere.

— Aliora tutto quel lavoro rischia di risultare inutile?

«No, non proprio del tutto mutile. Rimane come proposta di organizzazione e come indicazione degli strumenti necessiri.

— Ma perché in questo paese è così difficile da di serio per riformare la pubblica amministrazione?

«Non è difficile, è difficilissimo. Ci sono una quantità di resistenze che definire! "a-pocrile", ciò esono resistenze che uno non immagina, ma che al momento opportuno vengono fuori. A parte le grandi amministrazioni come il Tesoro o gli Intern, ci sono una quantità di resistenze che vanno dagli enti pubblici a categorie di dipenden-

surge a simbolo del sistema di potere de, «Come difender-si, come contrattaccare?», si è chiesto Vetere. Il convegno ai Residence Ripetta è girato per ore intorno a questo in-terrogativo. Dando anche al-

fenomeno della raccomandazione «richiede un mutamento della logica dei controlli sulla pubblica ammini strazione; l'attuale sistema non è riuscito ad arginare il diffondersi di un rapporto tra cittadino ed amministrazione sempre più fondato su legami di protezione-raccomandazione-riconoscenzas. Cioè, al funzionamento astinghiozzo dei «diensore civico» deve essere, quanto men, affiancato un controllo più diretto, magari esterno all'amministrazione pubbli-

curino l'accesso all'informazione, gli opportuni stimoli e
sollectiazioni alie pratiche, il
controllo. Tasparenza e
controllo, ma anche possibilità di individuare le responsabilità specché oggi se una
cosa non funziona, non si sa
mai con chi prendersela:
manca chi debba rispondere
del suo operato.
Un'azione su vari piani e
su vari livelli, quindi, da condurre di pari passo con il tentativo di riforma della pubbilca amministrazione sperché se un'istituzione funziona — come ha detto il profescne se un'isturzione l'unzione a-come ha detto il professor Massimo Severo Giannini, ex ministro di area socialista, della Funzione Pubblica - già ci sono più elementi granzia e di tutela del cittadino.

di garanzia e di tutela del cit-tadinos.

Ma perché l'amministra-zione dello Stato è così im-permeabile a qualsiasi tenta-tivo di riforma? Eppure tut-to è stato detto, non c'è da scoprire niente di nuovo: si sa come e dove intervenire, ha detto Glannini. E un pro-blema di volontà politica, ha sostenuto Renato Zan-gheri della segreteria del PCI completando implicitamen-te l'intervento dell'ex mini-stro socialista. Poteva esso-re già stata intrapresa un'a-zione di risanamento: non è stata impedita dalla manre gia stata intrapresa un'azione di risanamento: non è stata impedita dalla mancanza di conoscenze, ma da maggioranze politiche che hanno fatto del cattivo funzionamento della amministrazione pubblica uno dei supporti del loro potere. Lo stato attuale della pubblica amministrazione non è più sostenibile per i cittadini, i lavoratori, le imprese. Se non si interviene, questo paese è destinato a scivolare agli ultimi posti in Europas. "Torno ora da un ciclo di lezioni in Spagna — ha confermato il professor Giannini — anche l'amministrazione pubblica di quello Stato che fino a poco tempo fa era accentrato e retrivo, presto funzionerà meglio della nostra.

Daniele Martini

La Thatcher ha vinto. Dicono: "Ci vuole la cura Thatcher anche per l'Italia".

Vediamo cosa è successo in Inghilterra dal '79 all'83.

☐ Inflazione: dal 23 al 5 per cento

Ma chi ha pagato?

- □ Prodotto nazionale: 3,5 per cento
- ☐ Disoccupazione: dal 5,3 al 12,3 per cento (la piú alta d'Europa)
- ☐ Produzione industriale: 11 per cento
- ☐ Produzione manifatturiera: 17 per cento (molto al di sotto degli altri paesi industrializzati)

Hanno pagato le forze produttive,

le imprese, i lavoratori, i giovani

Ecco perché dalla crisi occorre uscire da sinistra Vota Partito comunista italiano



il programma della Dc

'una ''medicina amara'

che aggrava la crisi

I dirigenti della Dc hanno presentato il loro programma elettorale come una "medicina amara" per risanare il paese. Ma a curare il malato può essere lo stesso medico che ha provocato la malattia?

L'"amaro" del programma democristiano è tutto riservato alla classe operala, al giovani e al ceti produttivi. La Dc dichiara di voler ridurre l'inflazione di 11 punti in un anno. Si tratta di un Impegno demagogico, perché materialmente irrealizzabile in cosi breve tempo. Ma esso indica una linea precisa: procedere a una della produzione, con conseguente grave calo dell'occupazione.

Persino il democristiano Donat-Cattin ha dovuto ammettere che se l'inflazione dovesse essere affrontata secondo il programma di De Mita, "ciò significherebbe non meno di 8-900 mila disoccupati in più".

una scelta miope contro lo sviluppo

Le scelte economiche della "nuova" Do sono dunque sempre più

- De Mita annuncia una "parziale" riprivatizzazione della sanità, della scuola e di altri grandi servizi sociali (chi può pagare avrà di più, chi non può avrà di meno).
- Fanfani a Williamsburg cede al ricatto del dollaro.
- Il ministro Goria chiede nuovi tagli alla scala mobile.
- ittorale della Dc mette a base di tutta la politica economica una drastica riduzione dell'occupazione.

In questo modo, la Dc cerca di riconquistare il consenso del mondo imprenditoriale. Ma in realtà ottiene l'appoggio, pagato a caro prezzo, dei gruppi più retrivi del grande padronato, di coloro che pui soltanto a una rivincita sui lavoratori. La maggior parte degli imprenditori, in particolare medi e piccoli, è danneggiata da una miope politica di rinuncia allo sviluppo e di asservimento alla supremazia del dollaro

Ecco perché in tutta Italia molti favoratori cattolici, tecnici, implegati, piccoli imprenditori, non accettano le scelte del programma De.

Per difendere l'occupazione e il salario,

per un rilancio dello sviluppo

c'è un solo voto che conta



(a cura del Dipartimento stamps, pro

ROMA — Il termine universalmente riconosciuto e adottato è eraccomantazione. Ma chi la soliccita e chi al la elargisce preferisce le sfurmature e gli eufemismi: segnalazione, particolare attenzione, cadeggiamento, buon ufficio, favore. La realtà è sempre la stessa: per ottenere qualcosa dallo Stato e dai suoi uffici bisogna trovare l'amicos. Chi ce l'ha.

La Costituzione sancisce solennemente l'imparzialità dell'amministrazione pubblica, ma l'inguistiza è sotto gli occhi di tutti ed è un'inguistiza che quasi sempre ha forti connotati di classe; chi non scontaxe, chi vive del suo lavoro punto e basta. Ma anche all'imprenditore, al professionista, al funzionario può capitare di dover pasare sotto le forche caudine della raccomandazione.

C'è una letteratura sconfinata in materia, dalle gag dell'avanspettacolo di un

della raccomandazione.

C'è una letteratura scontinata in materia, dalle gag dell'avanspettacolo di un tempo, alle battute castigate della tele di Stato, agli studi seri e ponderosi sull'amministrazione pubblica. Si raccomanda per tutto: per l'elilectio, ma soprattuto per avere riconosciuti dei diritti: da un posto in ospedale a una pensione sudata in anni di lavoro. Si raccomandano perfino i morti, perche venga trovata al scaro estintos una dignitosa collocazione nel cimitero stracoimo.

«Vogliamo dichiarare guerra a questo regime del favoritismo e della raccomandazione, ha detto Luigi Berlinguer introducendo li convegno organizzato giovedi dal PCI al Residence Ripetta sul rapporti tra i cittadini e lo Stato. Una impresa titanica, una lotta contro i mulini a vento? La gente è sempre meno disposta a questa specie di ingiustizia a piccole dosi, sa che per una volta che strappa la raccomandazione e ci «guadagna», ci sono altre dieci in cui deve soffrire. Non si parte da zero, ci sono già esperienze concrete di mobilitazione dal basso, ma molto si deve ancora inventare».

E un campo sconfinato che parte davanti a un qualsiasi ufficio pubblico e arriva fino ai ministeri, al mare

con principi, vassalli e plebe

detta il sindaco di Roma Ugo Vetere — non è neutrale, non lo è mai stato, nemmeno nei suo divenire storico. Reca, suo divenire storico. Reca, anzi, un segno preciso e procede nei senso di colpire una
visione politico generale di
cui le forze di progresso sono
portatricia.

La raccomandazione come negazione totale della politica, quindi, come strumento che in qualche modo as-

terrogativo. Dando anche al-cune prime risposte molto concrete. Ad esempio Fran-cesca Scivitera, iscritta al PCI e segretaria regionale del Movimento Federativo Democratico della Toscana ha offerto alla riffessione i conquiste magari piccole, r a molto corpose, strappate con la mobilitazione della

gente: il «permesso festivo-per quei maiati dei San Filip-po Neri di Roma in condizio-ni di lasciare l'ospedale nei giorni in cui ogni attività è fei'ma ed altrimenti costretti ad una degenza inutile e co-siusa; il funzionamento del servizio di dialisi all'isola di Lipari dove c'era da tempo la macchina ma non il persona-le; lo spostamento degli in-fermieri da un reparto su-percustodito a queilo oncolo-gico semiabbandonato all'o-spedale di Genova. Per Ste-fano Rodotà la riduzione del

Prof. Giannini, la colpa di chi è?

ti: le cose più impensate di questo mondos.

— Ma non ci sono soprattutto resistenze di natura politica?

Più che resistenze c'è una mancanza di messa a fuoco, cioè la maggior parte dei ceto politico di governo non si rende conto di che cosa significa affrontare questo problema.

— O se ne rende conto e per questo non vuole intervenire...

«Ci sono amministrazioni che preferisco-

A colloquio con l'ex ministro della Funzione pubblica

O se ne rende conto e per questo non vuole intervenire...
C) sono amunistrazioni che preferiscono la situazione attuale perché così hanno più potere, ad esempio i ministeri che gestiscono l'economia preferiscono il disordine alla rezionalizzazione. Ma sono fatti di carattere molecolare: non puoi dire c'è un partito coò o una corrente cosìs.

— Allora: i partiti di governo non hanno sapulo mettere a fuoco il problema della pubblica amministrazione, ma ci sono anche ostacoli di natura politica.
Sì, tutti e due. Quando Pandolfi o Cossiga, tanto per fare esempi che conoco direttamente, hanno deciso che qualcosa bisognava fare, qualcosa si è fatto. Un caso per tutti: la Cassa Depouti e Prestiti che addirittura arrivata in porto come legge.

Rispetto a quando lei era ministro, come possono essere giudicati gli anni

successivi dal punto di vista della pubblica amministazione?
«Peggiori. Certo, peggiori. C'è stato un netto peggioramento, l'abbandono totale di ogni idea di riforma».

— Ma questa non è un'altra dimostrazione di una volontà politica precisa?
«Abbiamo avuto dei governi in cui le persone non si occupavano di questi problemi: Forlani, Spadolini, Fanfani certe volte hanno dato disposizioni perché certe cose non si facessero.

— Mi sembra che tuttora non ci siano segnali di una possibile inversione di tendenza da parte dei partiti di governo comi composizione di precione dei internatione.

tendenza da parte dei partiti di governo.
«Oggi come oggi no. A parole sì, intendiamoci, nei programmi ci sono, ma diciamo la
verità, nei programmi ci sono sempre stati
Ma bisogna vedere quando si vogliono attuare questi programmi.
— Tutto lascia prevedere che se queste
elezioni dovessero confermare queste
elezioni dovessero confermare queste
maggioranze che ruotano intorno alla
DC. Il problema della pubblica amministrazione tornerà in soffitta.
«Non voglio fare previsioni»

d. m.

American Co.